

LA CHIESA SALERNITANA “OSPEDALE DA CAMPO”
CHE ACCOGLIE, ACCOMPAGNA E GUARISCE
II ANNO DEL TRIENNIO DELLE INDICAZIONI PASTORALI 2016-2019

IN CRISTO PER COSTRUIRE IL «NOI» DELL’UOMO E DELLA CHIESA

Giunti al secondo anno del triennio delle indicazioni pastorali «*Chiesa “ospedale da campo” – accogliere accompagnare guarire*», vogliamo attraversare un nuovo sentiero che ci aiuti ancora di più ad entrare nelle dinamiche della **conversione pastorale** delle nostre comunità in senso missionario.

Uomo diventa ciò che sei!

Accogliere, accompagnare e guarire implicano per ciascuno di noi e per le nostre comunità parrocchiali una conversione all’umano, cioè esse mettono al centro della nostra attenzione la questione antropologica: chi è l’uomo? Come si declina oggi la sua esperienza esistenziale? In una cultura intrisa di un’identità liquida quale valore hanno la corporeità e, con essa, la sessualità? In un’epoca di sradicamento e di perdita della memoria quale ruolo svolge la trasmissione dei saperi e il riferimento ad un patrimonio di valori condivisi? Il crescente individualismo, sostenuto da una cultura del relativismo, quale situazione crea nel tessuto sociale e nella percezione che l’uomo ha della sua naturale apertura all’altro?

L’uomo post-moderno fa fatica a sentirsi un “noi”. Questo punto - essenziale - determina la complessità del vivere di cui facciamo esperienza. Siamo *iper-tecnologici* e *iper-connessi* eppure ciascuno fa esperienza di una profonda solitudine: è solo il prete di fronte alle sfide del suo ministero in mezzo agli uomini; sono soli i giovani di fronte alle decisioni vitali per la loro esistenza; sono soli i coniugi di fronte alle fatiche della vita familiare. La fragilità delle relazioni è in un certo modo all’origine della crisi dell’umano e della famiglia: l’altro non è un’opportunità per vivere la mia vocazione ma un problema, se non un nemico quando entra in rotta di collisione con i miei interessi.

La famiglia

La realtà che più di ogni altra manifesta questi **profondi cambiamenti antropologici** è la famiglia. Papa Francesco in *Amoris laetitia*, evidenzia che uno degli aspetti più critici relativi alla situazione attuale

Gaudium et spes, 4-10

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, p. 21

AmorisLaetitia, 32-34

Laudato sì, 119

della famiglia è dato proprio dal crescente ed esasperato individualismo che tocca non soltanto il singolo, ma anche le comunità di appartenenza: *«Se questi rischi si trasferiscono al modo di intendere la famiglia, questa può trasformarsi in un luogo di passaggio, al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sé, o dove si va a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze. In fondo, oggi è facile confondere la genuina libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa. In tale contesto, l'ideale matrimoniale, con un impegno di esclusività e di stabilità, finisce per essere distrutto dalle convenienze contingenti o dai capricci della sensibilità. Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali»¹.*

La comunità credente

A queste dinamiche individualiste non è esente la comunità credente in cui pure si fa fatica a costruire relazioni umane autentiche e a vivere la corresponsabilità. Occorre ricordare che *«adesione a Cristo e fraternità sono entrambe essenziali nella Chiesa; sono l'orizzonte a cui tende ogni iniziativa pastorale, ogni rete gettata nel mare della storia, in obbedienza alla Parola»².*

Alla ricerca del *noi* dell'uomo corrisponde l'impegno di costruire il *noi* della Chiesa: la fede è capace di generare **l'uomo nuovo** che nasce dall'**incontro con Cristo nella Chiesa**. Fin dalle suo sorgere la fede, infatti, richiede una duplice apertura: quella di Dio che si rivela e quella dell'uomo che accoglie la sua Parola. Chiediamoci, allora, se la fede rappresenti realmente un evento che cambia, coinvolge, trasforma l'uomo e le sue relazioni.

La comunità credente deve facilitare **il radicamento dell'uomo in Cristo**: Egli, con il dono dello Spirito Santo, permette alla Chiesa di essere un **grembo** capace di generare la verità dell'uomo e la sua intrinseca **apertura** a Dio e all'altro. Cristo, infatti, è l'uomo nuovo, aperto al Padre in una profonda **comunione** d'amore e ad ogni uomo attraverso una **rete** di affetti, compassione e, soprattutto, di perdono.

Uno sguardo di speranza

¹FRANCESCO, *Esortazione apostolica post sinodale Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, 34.

²CEI, *Lievito di fraternità*, San Paolo, Milano 2017, 9.

Lumen fidei, 39

Dei verbum, 2

Benedetto XVI, Udienza del 15 marzo 2006

Verbum domini, 23

Lumen fidei, 18

Gaudium et spes, 22

Il quadro critico delineato in precedenza non deve spaventarci né farci cadere nella tentazione dell'inutilità di ogni prospettiva, ma aiutarci ad entrare nella realtà con gli occhi della **profezia illuminata dalla speranza cristiana**. *Accogliere, accompagnare e guarire* non sono soltanto azioni pastorali, sostenute dalla logica del puro *fare*, ma sono dimensioni e stili di una Chiesa attenta alla voce dello Spirito e alle domande dell'uomo.

Quest'anno, dunque, vogliamo mettere a tema la prospettiva della **relazione** nei due **luoghi** dove l'umanità è chiamata a viverla: la **famiglia** e la **parrocchia**. Famiglia e Chiesa, infatti, sono reciprocamente innervate nel mistero di Cristo e questa **radicalità in Lui** va riscoperta e vissuta nell'esperienza della costruzione di relazioni significative: *«La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana»³.*

In questa duplice prospettiva procediamo verso il rinnovamento della nostra modalità di evangelizzare, ponendo sempre al centro la **scelta per Cristo** più che l'ossequio ad una tradizione o ad un puro formalismo religioso. L'impegno evangelizzatore assume i tratti del compito educativo della Chiesa: la ricerca dell'incontro con il Signore nel cuore delle domande e delle piaghe dell'uomo di oggi.

Scegliere Cristo significa riscoprire la vita, l'amore, la sessualità, l'essere-chiesa come dono e **risposta vocazionale**. Accogliere, accompagnare e guarire saranno quest'anno le mani di una comunità credente che entra ancora di più nelle ferite, nelle fatiche e nelle contraddizioni dell'amore per proporre – in forme e metodi rinnovati – il *di più* della proposta cristiana per l'*umanizzazione* dell'uomo e delle sue relazioni. Ma sono anche espressioni che vogliamo declinare secondo **l'alfabeto dell'amore coniugale** in sintonia con questa prospettiva che mette in sinergia famiglia e Chiesa.

Questo documento è uno strumento di lavoro per le comunità parrocchiali perché possano essere sollecitate e sensibilizzate ai temi che l'ascolto della Parola e i contributi del Magistero pongono alla nostra attenzione. Prima di compiere questo ulteriore passaggio ci chiediamo se le nostre parrocchie e foranie stanno attuando le indicazioni degli Orientamenti Pastoralisti in merito alla **pastorale battesimale**, se esisto-

³FRANCESCO, *Esortazione apostolica post sinodale Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, 87.

Fides et ratio, 1-2

Evangelii gaudium, 24;
27-28

no **esperienze e testimonianze di parrocchie che stanno vivendo la conversione pastorale**, se stanno orientando le varie anime della pastorale verso una **visione sinergica e unitaria**. Sarebbe molto bello se le parrocchie – grazie anche a questo strumento di lavoro – evidenziassero questi aspetti che riguardano la testimonianza di fede e la capacità di **attrazione** che il Vangelo può suscitare.

L'intento di ricevere da questo percorso nuovo slancio ci sollecita in primo luogo a scoprire e condividere l'opera dello Spirito nelle nostre comunità cristiane, ci rende attenti a cogliere la bellezza della testimonianza cristiana in mezzo a noi e tra le nostre famiglie che, seppur nelle molteplici fatiche, vivono la gioia del Vangelo.

ACCOGLIERE - GENERARE

“Che cercate?” (Gv 1, 38)

«La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale» (EG 264).

- a) Cristo si è offerto come compagno di cammino dell'uomo verso il suo destino; anzi ha promesso che con Lui è possibile fare l'esperienza del centuplo in questa vita. Facciamo esperienza di questo incontro e di questo cammino nel quotidiano? Dove e in che modo incontriamo Gesù nelle nostre giornate? Come la fede in Lui ci sostiene nelle sfide del vivere quotidiano?
- b) La Chiesa si propone come segno della presenza di Cristo nel mondo. Cosa della vita della Chiesa, oggi, ci attrae veramente? Perché la promessa di Cristo e la compagnia della Chiesa sembrano, oggi, essere insufficienti a farci uscire dal nostro individualismo, a vivere con carità i rapporti in ambito familiare, ad essere lieti e in pace con noi stessi e con gli altri?

EG 222-225

ACCOMPAGNARE - VALORIZZARE

«La parrocchia è comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario» (Eg 28).

- a) La parrocchia è preoccupata di occupare spazi oppure è attenta alle situazioni vitali delle persone?
- b) Siamo capaci di generare stili evangelici di incontro e di relazione interpersonale?
- c) Pensiamo ad alcuni momenti “chiave” della vita di una famiglia: l'attesa di un figlio, le crisi coniugali, la fatica educativa,

AL 231-258

il lutto. Come una comunità credente può annunciare il Vangelo in queste situazioni?

GUARIRE – PRENDERSI CURA

Sulle tracce del samaritano cerchiamo di capire che significa per noi guarire-prendersi cura:

1. Vedere

«Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri. Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso. Chi ama il santo Popolo fedele di Dio non può vedere queste azioni unicamente come una ricerca naturale della divinità. Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori (cfr Rm 5,5)» (Eg 125).

- a) La comunità parrocchiale e le coppie vivono la correzione fraterna?
- b) La comunità parrocchiale coltiva le relazioni con la coppia, guidandola alla riflessione spirituale su coniugalità e genitorialità in senso cristiano?
- c) Il perdono e la riconciliazione sono vissuti di solito in ambito privato e sacramentale. Cosa significa che la comunità perdona ed è luogo/tempo di riconciliazione? Sappiamo accompagnare, discernere e integrare le fragilità?

2. Ascoltare

«La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco» (Al 276).

Francesco, Misericordiae-
vultus, 10
AL 291-292; 307-312

- a) La comunità credente sa sollecitare i suoi operatori al ministero dell'ascolto?
- b) "Saper abitare" la famiglia significa anche "saper abitare" la società. La dimensione sociale dell'evangelizzazione è costitutiva dell'esperienza cristiana. Come sviluppare la soggettività sociale delle famiglie?
- c) Cosa può fare la famiglia per alimentare i valori della cittadinanza nelle nuove generazioni? Cosa possiamo fare per aiutare la famiglia ad essere la culla delle relazioni sociali?

1. Farsi carico

«La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (Eg 169).

- a) Gli operatori pastorali sono formati all'arte dell'accompagnamento? Quali problemi e prospettive apre sul piano pastorale generale questo tipo di responsabilità?
- b) Su quali virtù umane gli operatori pastorali e le famiglie devono avviare percorsi di conversione?
- c) Come sensibilizzare le famiglie cristiane a farsi carico di altre famiglie?